

# Inps: in 3 anni il reddito di cittadinanza ha aiutato in tutto 4,6 milioni di italiani

» Roberto Rotunno

Poco meno di tre anni dal suo arrivo e il Reddito di cittadinanza ha già aiutato oltre 4,6 milioni di persone, con un'impennata di richieste nella fase più dura della pandemia. È probabile che i critici si soffermeranno sui 20 miliardi già spesi, gridando allo spreco, ma i numeri dicono soprattutto che – nonostante l'investimento – lo strumento fa in realtà grande fatica a raggiungere tutti i poveri assoluti che abbiamo in Italia, quindi resta persino insufficiente.

**NEL 2020, INFATTI,** l'Istat ha contato 5,7 milioni di indigenti, ma il Reddito è andato solo a 3,7 milioni di persone, peraltro continuando a essere sproporzionato a favore dei single e a penalizzare le famiglie più numerose, solitamente le più fragili. Un problema che però non viene considerato nel dibattito politico, solitamente concentrato più sulla colpevolizzazione dei beneficiari, culminata nelle misure punitive contenute nella legge di Bilancio.

L'Inps ha appena pubblicato un'analisi sul periodo che va dalla primavera 2019, quando sono state distribuite le prime carte acquisti, a tutto il 2021. Nell'anno appena passato abbiamo raggiunto il record delle persone coinvolte (oltre 3,9 milioni) e di conseguenza della spesa (8,8 miliardi). Il motivo è



**CHI PRENDE  
L'IMPORTO  
PIÙ ALTO?**

**734**

**EURO:** il sussidio medio per nuclei con tre adulti e almeno due minori

che il 2021 porta con sé la coda del picco di nuove richieste arrivate con il Covid e la crisi economica che ne è derivata. È soprattutto nell'emergenza sanitaria che la presenza del Reddito, già in vigore e operativo, si è rivelata fondamentale. Nell'ultimo semestre, invece, la leggera ripresa ha ridotto la quantità di richiedenti.

Riassumendo: oltre due milioni di nuclei familiari hanno

ottenuto almeno una mensilità nel corso di questi quasi tre anni. Nei primi tre mesi, tra aprile e giugno 2019, il Reddito è andato a circa 860 mila nuclei: il 70% di questi risulta ancora beneficiario a novembre 2021. Questo alto "tasso di permanenza" mostra quanto sia difficile far uscire dalla condizione di povertà queste famiglie e anche qui non può certo

essere sottovalutato il ruolo della pandemia.

A dicembre 2021 l'assegno è stato erogato a oltre 1,3 milioni di famiglie: quelle con un solo componente sono ben il 44,7%. A queste persone è andato un importo medio di 446 euro. Il 14,5% è invece formato da due adulti senza minori (536 euro l'importo medio totale). La cifra più "alta" è andata alle famiglie con almeno tre adulti e due minori: queste hanno preso in media 734 euro con i quali hanno dovuto mantenere cinque o più persone. Un aiuto debole per le famiglie numerose, quindi, ma il governo non sembra orientato a potenziarlo, anche perché in maggioranza prevalgono partiti che, piuttosto che aumentare la dote, abolirebbero del tutto il Reddito.

È interessante notare che quando i nuclei sono composti da un solo adulto con uno o più minori, quell'adulto è quasi sempre di sesso femminile. Si tratta, evidentemente, di ragazze madri, donne separate o vedove con figli a carico. Il 17% dei nuclei, poi, ha almeno un componente disabile.

Su tre milioni di beneficiari totali a dicembre, una persona

su quattro è minorenne, i due terzi vivono nelle Regioni del Sud, il 12,6% sono extra-comunitari. Il report dell'Inps non dice quanti percettori hanno trovato lavoro in questi tre anni o erano già occupati nel momento in cui lo hanno richiesto (lo ha invece comunicato l'Anpal a dicembre e sono 725 mila, buona percentuale se si tolgono minori e non impiegabili).

**REPETITA  
L'EFFETTO  
DIVANO  
NON ESISTE:  
È UN FATTO**

**L'ISTITUTO** di previdenza si è però soffermato sulla composizione dei beneficiari nel primo trimestre, da aprile a giugno 2019: il 60% risultava teoricamente occupabile, ma il 25% non aveva mai lavorato, il 15%

lo aveva fatto in passato e solo un 20% scarso aveva esperienze più recenti. "L'evitenza – si legge – è di un debole attaccamento al mercato del lavoro da parte dei percettori di Reddito di cittadinanza, mostrando come la misura riguardi effettivamente chi è a rischio di esclusione sociale". Una circostanza che, da destra e non solo, viene costantemente ignorata: la difficoltà di collocare questi utenti deriva dalle loro scarse competenze ed esperienze, non dal cosiddetto "effetto divano" scatenato dai sussidi né dalla presunta incompetenza dei navigator.

**La misura**  
Impennata di richieste delle famiglie durante la pandemia  
FOTO ANSA